



Il sangue dei Martiri

SANT'ALESSANDRO MARTIRE

Tutti i Santi

La festa di tutti i Santi, il 1 novembre si diffuse nell'Europa latina nei secoli VIII-IX. Si iniziò a celebrare la festa di tutti i santi anche a Roma, fin dal sec. IX. Un'unica festa per tutti i Santi, ossia per la Chiesa gloriosa, intimamente unita alla Chiesa ancora pellegrinante e sofferente. Oggi è una festa di speranza: "l'assemblea festosa dei nostri fratelli" rappresenta la parte eletta e sicuramente riuscita del popolo di Dio; ci richiama al nostro fine e alla nostra vocazione vera: la santità, cui tutti siamo chiamati non attraverso opere straordinarie, ma con il compimento fedele della grazia.

DIARIO NOVEMBRE

MARTEDI 1 TUTTI I SANTI

SOLENNITA' 10,11.30,18.00

***Cesarlina 09.00**

***Missionarie 09.30**

MERCOLEDI 2 FEDELI DEFUNTI

ORE 9.00 LODI E SANTA MESSA

ORE 17.30 CENTO REQUIEM

ORE 18.00 S. MESSA

Dal 2 al 9 novembre

OTTAVARIO DEI FEDELI

DEFUNTI ORE 17.30

UNIVERSALE VOCAZIONE ALLA SANTITÀ

Nel sentire comune si ritiene che nella propria vita si possa far conto unicamente sulle proprie forze e sulle proprie capacità. In questa prospettiva ogni uomo è isolato e non deve rispondere che a se stesso.

Non è certo questa la prospettiva del cristiano per cui la vita è un dono che ci mette in relazione con chi questo dono ce lo ha fatto. La vita è dunque un continuo dialogo, una risposta personale ad una vocazione.

A questo proposito così si esprimono i padri conciliari nella costituzione *Gaudium et spes*.

La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e non si affida al suo Creatore (GS 19). Dio suscita in ciascun uomo un desiderio di pienezza di vita che ci spinge ad uscire da noi stessi per darvi risposta. Dio stesso si pone come meta di questa ricerca, ma interpella la nostra libertà, perché solo una risposta libera può essere autentica. Così si esprime la costituzione *Lumen Gentium*.
39. La Chiesa, il cui miste-

ro è esposto dal sacro Concilio, è agli occhi della fede indefettibilmente santa.

Infatti Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato "il solo Santo", amò la Chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa, al fine di santificarla (cfr. Ef 5,25-26), l'ha unita a sé come suo corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio. Perciò tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla gerarchia, sia che siano retti da essa, sono chiamati alla santità, secondo le parole dell'Apostolo: "Sì, ciò che Dio vuole è la vostra santificazione" (1 Ts 4,3; cfr. Ef 1,4) (...)

40. Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato quella santità di vita, di cui egli stesso è autore e perfezionatore: "Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste" (Mt 5,48). Mandò infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cfr. Mc 12,30), e ad amarsi a vicen-

da come Cristo ha amato loro (cfr. Gv 13,34; 15,12). I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto. Li ammonisce l'Apostolo che vivano "come si conviene a santi" (Ef 5,3), si rivestano "come si conviene a eletti di Dio, santi e prediletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza" (Col 3,12) e portino i frutti dello Spirito per la loro santificazione (cfr. Gal 5,22; Rm 6,22). E poiché tutti commettiamo molti sbagli (cfr. Gc 3,2), abbiamo continuamente bisogno della misericordia di Dio e dobbiamo ogni giorno pregare: "Rimetti a noi i nostri debiti" (Mt 6,12).

Don Roberto

NOVEMBRE MESE DEL RICORDO

Benedetto XVI E LA SANTITA'

VENERDI 4
ADORAZIONE
EUCARISTICA
ORE 17
"Non muoio
entro nella Vita"

Il Papa: "La santità, imprimere Cristo in se stessi, è lo scopo di vita del Cristiano...La separazione dagli affetti terreni è certo dolorosa, ma non dobbiamo temerla, perché essa, accompagnata dalla preghiera di suffragio della Chiesa, non può spezzare il legame profondo che ci unisce in Cristo" (Angelus, 1° novembre 2010)

"compagnia" spirituale in cui regna una profonda solidarietà: il bene di ciascuno va a vantaggio di tutti e, viceversa, la felicità comune si irradia sui singoli" (Angelus, 1° novembre 2009)

appare come un "giardino", dove lo Spirito di Dio ha suscitato con mirabile fantasia una moltitudine di santi e sante, di ogni età e condizione sociale, di ogni lingua, popolo e cultura. Ognuno è diverso dall'altro, con la singolarità della propria personalità umana e del proprio carisma spirituale" (Angelus, 1° novembre 2008)

CATECHESI
VENERDI 4
I DIECI
COMANDAMENTI
ORE 21

Il Papa: "Cari amici, quanto è bella e consolante la comunione dei santi! E' una realtà che infonde una dimensione diversa a tutta la nostra vita. Non siamo mai soli! Facciamo parte di una

Il Papa: "Visitando un vivaio botanico, si rimane stupefatti dinanzi alla varietà di piante e di fiori, e viene spontaneo pensare alla fantasia del Creatore che ha reso la terra un meraviglioso giardino. Analogo sentimento ci coglie quando consideriamo lo spettacolo della santità: il mondo ci

La santità non è una condizione di privilegio, in realtà diventare santo è il compito di ogni cristiano, anzi di ogni uomo! (Angelus, 1° novembre 2007)

LA COMUNIONE DEI SANTI LA COMUNIONE CON I DEFUNTI

LUNEDI 7 ORE
20.30
CENTRI
D'ASCOLTO
DEL VANGELO

957 *La comunione con i santi.* « Non veneriamo la memoria dei santi solo a titolo d'esempio, ma più ancora perché l'unione di tutta la Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità. Poiché come la cristiana comunione tra coloro che sono in cammino ci porta più vicino a Cristo, così la comunione con i santi ci unisce a Cristo, dal quale, come dalla fonte e dal capo, promana tutta la grazia e tutta la vita dello stesso popolo di Dio ».⁵¹⁷

mo giustamente devoti in quanto discepoli e imitatori del Signore e per la loro suprema fedeltà verso il loro Re e Maestro; e sia dato anche a noi di farci loro compagni e discepoli ».⁵¹⁸

perché siano assolti dai peccati" (2 Mac 12,46), ha offerto per loro anche i suoi suffragi ». ⁵¹⁹ La nostra preghiera per loro può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore.

MERCOLEDI 9
ORE 16.30
II INCONTRO
CAMMINO DI
VERIFICA
DIOCESANO

« Noi adoriamo Cristo quale Figlio di Dio, mentre ai martiri sia-

958 *La comunione con i defunti.* « La Chiesa di quelli che sono in cammino, riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana ha coltivato con una grande pietà la memoria dei defunti e, poiché "santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti

959 *Nell'unica famiglia di Dio.* « Tutti noi che siamo figli di Dio e costituiamo in Cristo una sola famiglia, mentre comunichiamo tra di noi nella mutua carità e nell'unica lode della Trinità Santissima, corrispondiamo all'intima vocazione della Chiesa ».⁵²⁰

(Dal Catechismo della Chiesa cattolica)

AMA LA TUA
PARROCCHIA

Ottavario dei Fedeli defunti 2011

A quanti fanno visita alle tombe dei loro cari, si ricorda che i fiori dicono solo l'affetto che sentiamo per loro, ma le anime dei fedeli defunti si aiutano con la preghiera, la celebrazione di sante messe e le opere di carità.

Per quanto riguarda la preghiera la Chiesa ci propone la pratica dei passaggi.

I fedeli possono acquistare l'**INDULGENZA PLENA-RIA** per i defunti dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il giorno 2 se, confessati e comunicati, visiteranno la chiesa parrocchiale ed ivi reciteranno il Padre nostro ed il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

La stessa indulgenza può essere acquistata, una sola volta al giorno alle stesse condizioni, anche visitando il Cimitero dall'2 all'9 novembre.

IN PARROCCHIA DAL 2 AL
9 NOVEMBRE ORE 17.15

S. BERNARDO: LA LODE AI SANTI

“(…) A che serve dunque la nostra lode ai santi, a che il nostro tributo di gloria, a che questa stessa nostra solennità? Perché ad essi gli onori di questa stessa terra quando, secondo la promessa del Figlio, il Padre celeste li onora? A che dunque i nostri encomi per essi? I santi non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto. E' chiaro che, quando ne veneriamo la memoria, facciamo i nostri interessi, non i loro. Per parte mia devo confessare che, quando penso ai santi, mi sento ardere da grandi desideri. Il primo desiderio, che la memoria dei santi o suscita o stimola maggiormente in noi, è quello di godere della loro tanto dolce compagnia e di meritare di essere concittadini e familiari degli spiriti beati, di trovarci insieme all'assemblea dei patriarchi, alle schiere dei profeti, al senato degli apostoli, agli eserciti numerosi dei martiri, alla comunità dei confessori, ai cori delle vergini, di essere insomma riuniti e felici nella comunione di tutti i santi. Ci attende la primitiva comunità dei cristiani, e noi ce ne disinteresseremo? I santi desiderano di averci con loro e noi

e ce ne mostreremo indifferenti? I giusti ci aspettano, e noi non ce ne prenderemo cura? No, fratelli, destiamoci dalla nostra deplorabile apatia. Risorgiamo con Cristo, ricerchiamo le cose di lassù, quelle gustiamo. Sentiamo il desiderio di coloro che ci desiderano, affrettiamoci verso coloro che ci aspettano, anticipano con i voti dell'anima la condizione di coloro che ci attendono. Non soltanto dobbiamo desiderare la compagnia dei santi, ma anche di possederne la felicità. Mentre dunque bramiamo di stare insieme a loro, stimoliamo nel nostro cuore l'aspirazione più intensa a dividerne la gloria. Questa bramosia non è certo disdicevole, perché una tale fame di gloria è tutt'altro che pericolosa. Vi è un secondo desiderio che viene suscitato in noi dalla commemorazione dei santi, ed è quello che Cristo, nostra vita, si mostri anche a noi come a loro, e noi pure facciamo con lui la nostra apparizione nella gloria. Frattanto il nostro capo si presenta a noi non come è ora in cielo, ma nella forma che ha voluto assumere per noi qui in terra. Lo vediamo quindi non coronato di gloria, ma circondato

dalle spine dei nostri peccati. Si vergogni perciò ogni membro di far sfoggio di ricercatezza sotto un capo coronato di spine. Comprendi che le sue eleganze non gli fanno onore, ma lo espongono al ridicolo. Giungerà il momento della venuta di Cristo, quando non si annunzierà più la sua morte. Allora sapremo che anche noi siamo morti e che la nostra vita è nascosta con lui in Dio. Allora Cristo apparirà come capo glorioso e con lui brilleranno le membra gloricificate. Allora trasformerà il nostro corpo umiliato, rendendolo simile alla gloria del capo, che è lui stesso. Nutriamo dunque liberamente la brama della gloria. Ne abbiamo ogni diritto. Ma perché la speranza di una felicità così incomparabile abbia a diventare realtà, ci è necessario il soccorso dei santi. Sollecitiamolo premurosamente. Così, per loro intercessione, arriveremo là dove da soli non potremmo mai pensare di giungere. (Disc. 2; Opera omnia, ed. Cisterc. 5 [1968] 364-368

Parrocchia
06 41 400 216

CARITAS

**RACCOLTA
INDUMENTI
PER DONNA:
-PANTALONI
-MAGLIONI
-CAPPOTTI.
Solo questi
Indumenti ve-
ranno accolti.
In buono stato.
Consegna:
Martedì,
Giovedì ore
16.00.
Fino al 30.XI.**

**Incontro
gruppo Caritas,
14 Novembre
ore 16.00 .**

**Incontro
Gruppo Missioni
14 Novembre
Ore 19.00**

**Incontro
Animazione Canti
Sabato 5 novembre
Ore 16.00**

**30 Novembre ore
17.30
Inizio Novena
Immacolata**

I comandamenti

«**Maestro che cosa devo fare...?**» (dal Catechismo della Chiesa cattolica)

2052 « Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna? ».

Al giovane che gli rivolge questa domanda, Gesù risponde innanzi tutto richiamando la necessità di riconoscere Dio come « il solo Buono », come il Bene per eccellenza e come la sorgente di ogni bene. Poi Gesù gli dice: « Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti ». Ed elenca al suo interlocutore i comandamenti che riguardano l'amore del prossimo: « Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre ». Infine Gesù riassume questi comandamenti in una formulazione positiva: « Ama il prossimo tuo come te stesso » (Mt 19,16-19).

2053 A questa prima risposta se ne aggiunge subito una seconda: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi » (Mt 19,21). Essa non annulla la prima. La sequela di Gesù implica l'osservanza dei comandamenti. La Legge non è abolita,¹ ma l'uomo è invitato a ritrovarla nella persona del suo Maestro, che ne è il compimento perfetto. Nei tre Vangeli sinottici, l'appello di Gesù, rivolto al giovane ricco, a seguirlo nell'obbedienza del discepolo e nell'osservanza dei comandamenti, è accostato all'esortazione alla povertà e alla castità.² I consigli evangelici sono indissociabili dai comandamenti.

2054 Gesù ha ripreso i dieci comandamenti, ma ha manifestato la forza dello Spirito all'opera nella loro lettera. Egli ha predicato la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei³ come pure quella dei pagani.⁴ Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. « Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere [...]. Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio » (Mt 5,21-22).

2055 Quando gli si pone la domanda: « Qual è il più grande comandamento della Legge? » (Mt 22,36), Gesù risponde: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti » (Mt 22,37-40).⁵ Il Decalogo deve essere interpretato alla luce di questo duplice ed unico comandamento della carità, pienezza della Legge:

« Il precetto: Non commettere adulterio, Non uccidere, Non rubare, Non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore » (Rm 13,9-10).

**OGNI PRIMO VENERDI
DEL MESE ORE 21**